

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00132621

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

## RV - RELAZIONI

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione pala d'altare

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Dio Padre con Cristo la Madonna e Santi

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

<b>PVCR - Regione</b>	Umbria
<b>PVCP - Provincia</b>	PG
<b>PVCC - Comune</b>	Città di Castello
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	OR
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVII
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1631
<b>DTSF - A</b>	1631
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	documentazione
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	autore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Pacetti Giovanni Battista detto Sguazzino
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1593/ 1670 ca.
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000235
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Ranucci Giovan Battista, gonfaloniere
<b>CMMD - Data</b>	1630
<b>CMMC - Circostanza</b>	fine della peste
<b>CMMF - Fonte</b>	Atti capitolari
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela/ pittura a olio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	330
<b>MISL - Larghezza</b>	235
<b>MIST - Validità</b>	ca.
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	offuscamento delal pellicola pittorica.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	NR (recupero pregresso)

<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: Padre Eterno; S. Giovanni Battista; Gesù Cristo; Madonna; angeli; Santi; uomini; S. Florido; S. Amanzio; S. Domenico; S. Francesco. Architetture: Castel S. Angelo. Attributi: (Madonna) corona;( Dio Padre) globo cruciferato.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Il dipinto venne commissionato al pittore Giovan Battista Pacetti detto lo Sguazzino dal gonfaloniere Giovan Battista Ranucci per la fine della Pestilenza che aveva colpito Città di Castello nel 1630 così come indicato dagli Atti Capitolari dello stesso anno, dove appunto risulta che il Ranucci chiede di poter dotare e ornare di pitture una cappella. La Sarteanesi (1980-81) sistemando il catalogo del pittore tifernate Pacetti, ha ipotizzato l'esecuzione dell'opera in esame entro il 1631, tenendo conto che il dipinto è un ex voto e che il pittore era piuttosto sollecito nell'eseguire le commissioni come testimonia il suo appellativo, in un certo senso negativo che bene spiega come per la fretta talora "sguazzazze col colore", come risulta dalla notevole differenza di qualità della sua copiosa produzione soprattutto a Città di Castello (Sarteanesi).La studiosa ha circoscritto la sua vita in un arco di tempo compreso tra il 1593, anno di nascita che risulta dai Libri Battesimali della Cattedrale cittadina, e il 1667, quando ultimò le lunette per il chiostro di S. Domenico sempre a Città di Castello. Esaminando poi gli Atti Capitolari del 1600 alla studiosa risulta che dopo il 1670 non si ha più traccia dell'attività del Pacetti che probabilmente morì di lì a poco.La figura del S. Michele Arcangelo che si vede sullo sfondo in atto di riporre la spada nel fodero, allude alla leggenda sacra che vuole che egli apparisse, al tempo di Gregorio Magno, sopra la Mole di Adriano a Roma come segno della fine della peste.Il dipinto è ricordato dalla storiografia locale, Titi 1686, Certini 1725, Andreocci 1829, Mancini 1832, quest'ultimo sottolineando la "strapazzata maniera" di esecuzione ricordando insieme ai Santi Florido ed Amanzio in primo piano i Santi fondatori degli ordini regolari che in città ottennero Conventi ed Ospizi.Il dipinto si presenta con un'impostazione tradizionalistica per l'impianto piramidale, con un atteggiamento chiaramente devozionale, aderente in pieno al gusto della Controriforma, che in Umbria si richiama principalmente a quella devozione passata tipica della produzione quattro-cinquecentesca di cui uno degli esponenti principali fu Santi di Tito ripreso poi da Durante Alberti.Probabilmente il Pacetti guarda molto all'Alberti, rappresentante di un'arte ormai tra ultimo manierismo e pittura di Controriforma, la cui pittura devozionale e pietista è rappresentata con figure prostrate, in ginocchio, con braccia aperte, realismo devoto che il Pacetti cercherà di superare quando verrà a contatto con il nuovo linguaggio seicentesco propriamente classico, di cui non sempre però riuscirà ad appropriarsi per intero con ricadute e passi indietro (Sarteanesi).La studiosa in questo dipinto individua precisi richiami all' "Adorazione dei Magi" dipinta da Durante Alberti per la cattedrale di Sansepolcro dove però le figure di S. Giuseppe e dei pastori mostrano una vena devozionale più sinceramente sentita, e più ancora col dipinto dello stesso a Case Sparse presso Norcia rappresentante la "Madonna col Bambino in trono, S. Chiara e S. Francesco".Nell'opera in esame è evidente come lo Sguazzino dall'Alberti riprese quella formula di pittura sacra di immediata comunicativa devota fondata su una gamma cromatica raffinata che un buon restauro metterebbe in giusto rilievo.Le figure di maggior rilievo sono quelle dei patroni di Città di Castello in primo piano la cui importanza sul resto della composizione è sottolineata, a mio parere, dalla preziosità data alle vesti, forse anche con un tentativo di</p>

ambientazione storica per la presenza sulla tonacella di S. Amanzio delle due scene con l' "Annunciazione" e la "Natività", legati ancora al clima tardo-classicista ma allo stesso tempo proiettati in senso controriformistico sottolineando in questo modo la centralità della figura della Madonna. Il piviale di S. Florido colpisce per la sua sontuosità di chiaro richiamo quattrocentesco in quanto sembra essere di velluto, stoffa che, specie nella tintura in rosso scarlatto, vede il suo trionfo nel '400, tralasciando il lampasso trecentesco. Il velluto, in questo caso, nel contrasto di profondità dei toni dell'unico colore, risponde al contrasto dei diversi piani di profondità, facendo intendere il tessuto non più come un'opera miniata bensì come un bassorilievo. E così appunto appare questo piviale, reso ancora più prezioso dallo stolone dorato che si contrappone al rosso del piviale e dalle pietre preziose del fermaglio e della mitria ornata da ricamo con perle e pietre preziose entro bordure perlate, decorazione simile allo sfondo di un dipinto oggi alla Pinacoteca cittadina "Mezza figura di Cristo con segni della Passione", di ignoto del XV secolo, a testimonianza di come la produzione artistica di alto livello, Raffaello, Perugino, Signorelli ed altri, presente a Città di Castello, costituisca testo di facile consultazione in grado di affascinare qualsiasi pittore e tanto più una personalità apprezzabile come il Pacetti.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAPSAE PG R 7686

### BIB - BIBLIOGRAFIA

**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

Mancini G.

**BIBD - Anno di edizione**

1832

**BIBH - Sigla per citazione**

00001814

**BIBN - V., pp., nn.**

vol. I, p. 21; vol. II p. 125

### BIB - BIBLIOGRAFIA

**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

G.Sarteanesi

**BIBD - Anno di edizione**

1980

**BIBH - Sigla per citazione**

00001966

**BIBN - V., pp., nn.**

vol XI

### BIB - BIBLIOGRAFIA

**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

C.Vaiaini

**BIBD - Anno di edizione**

1991

**BIBH - Sigla per citazione**

00001834

**BIBN - V., pp., nn.**

p. 32

<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	fig. 14
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Pittura Seicento 2
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001559
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 65-67; 420-421
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Casale V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1984
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001964
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pag. 118
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1975
<b>CMPN - Nome</b>	Gnoli C.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Santi F.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rossi G.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Buzzi L.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	1997
<b>AGGN - Nome</b>	Migliarini M.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Buzzi L.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	